



AMBIENTE *Legambiente in Commissione*

Benzo(a)pirene: un voto bipartisan per cambiare il decreto

«Sulla tutela della salute di cittadini e lavoratori non ci si può dividere tra maggioranza e opposizione ed è per questo che ci aspettiamo una azione

bipartisan da parte della commissione Ambiente per convincere il Governo e il ministro dell'Ambiente a rivedere le parti più

controverse del decreto legislativo 155/2010». Con queste parole Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente, ha concluso l'audizione in commissione Ambiente della Camera dei Deputati martedì scorso, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni dell'on. Alessandro Bratti e dell'on. Elisabetta Zamparutti per affrontare e risolvere la vicenda benzo(a)pirene esplosa con l'iter normativo che la scorsa estate ha peggiorato pesantemente la normativa sull'inquinamento atmosferico di questo pericoloso e cancerogeno inquinante.

Durante l'audizione, presieduta dal vice presidente on. Roberto Tortoli del Pdl, a cui hanno partecipato tra gli altri deputati anche l'on. Ermete Realacci e l'on. Alessandro Bratti del Pd, Legambiente ha presentato la sua petizione con le prime firme illustri della politica nazionale e locale, del sindacato, del mondo scientifico e della cultura. L'associazione ha rimarcato che l'obiettivo di 1 nanogrammo per metro cubo è stato ampiamente raggiunto in

altre grandi città italiane e che questo deve avvenire con urgenza anche a Taranto, costringendo soprattutto l'Ilva a fare gli interventi necessari

a ridurre le emissioni di benzo(a)pirene dal suo impianto.

«Chi parla di impossibilità a raggiungere in tempi brevi l'obiettivo di

1 nanogrammo per metro cubo mente sapendo di mentire - dichiarano Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, e Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto - . Chi invece agita lo spettro dei costi eccessivi da affrontare per adeguare gli impianti industriali andando

oltre quello che è previsto dalle migliori tecniche disponibili, fa il vecchio errore di mettere in conflitto il problema ambientale e

sanitario con quello economico, ormai retaggio del passato. Per affrontare la crisi economica e occupazionale che grava anche sull'area industriale tarantina e per combattere la concorrenza sleale dei Paesi con economie emergenti, serve dare valore aggiunto alle nostre produzioni con le innovazioni tecnologiche sugli impianti. Siamo stanchi - hanno aggiunto - del vittimismo e dell'ostruzionismo che dimostra l'Ilva nei confronti del processo di risanamento dell'aria a Taranto avviato con la legge regionale anti diossina: è ora di dare una svolta definitiva alla vertenza tarantina, senza se e senza ma».

**L'ASSOCIAZIONE
AMBIENTALISTA
HA PRESENTATO
LA SUA PETIZIONE**

**«VA DATA
UNA SVOLTA
ALLA VERTENZA
TARANTINA»**